

giorno, il dottor Antonio D'Amato, con una nota del 2 dicembre, ha definito « paradossale la vicenda di Sviluppo Italia » che « dimostra la vaghezza della politica del Governo in tema di Mezzogiorno » tanto che si rischia di disperdere in investimenti a pioggia gran parte dei 120 mila miliardi che tra fondi strutturali, confinanziamenti, risorse pubbliche e private potranno essere investiti nei prossimi anni nel Mezzogiorno;

l'emendamento Cherchi-Sales (Ds) al disegno di legge finanziaria, ha previsto l'assegnazione di 1200 miliardi a Sviluppo Italia —:

quali siano state le attività svolte, gli investimenti previsti e le somme corrisposte da Sviluppo Italia dal momento della sua costituzione e quali siano i motivi per i quali non è stata presentata la prevista Relazione al Parlamento sull'attività svolta mentre si è proceduto ad intavolare una trattativa col sindacato, unico interlocutore informato dell'attività di Sviluppo Italia;

se non ritengano opportuno verificare la legittimità delle decisioni di investimento e di finanziamento finora adottate da Sviluppo Italia e dalle due società operative, in rapporto alle finalità statutarie e ai criteri di economicità, pubblicità e trasparenza vigenti;

quali siano gli intendimenti del governo in ordine alle proposte di finanziamento di Sviluppo Italia e se siano previsti stanziamenti a favore della società;

quali siano i differenti ambiti di competenza tra Sviluppo Italia, dopo la riorganizzazione, e il Dipartimento per lo sviluppo del Ministero del tesoro e con quali meccanismi sia previsto il coordinamento delle relative attività per evitare eventuali duplicazioni;

quali siano le motivazioni poste alla base della scelta di riorganizzare Sviluppo Italia anziché procedere al suo scioglimento, considerando il pericolo che una struttura inefficiente possa disperdere le risorse per il rilancio del Mezzogiorno e

ritardarne o addirittura impedirne la realizzazione provocando gravissime conseguenze economiche e sociali;

se non ritengano che lo schema seguito nella riorganizzazione contrasti con la originaria natura di *holding* leggera di Sviluppo Italia e soprattutto con le politiche di privatizzazione perseguite dal governo.

(2-02159) « Taradash, Alborghetti, Anedda, Armaroli, Becchetti, Bergamo, Bicocchi, Bosco, Buontempo, Calderisi, Calzavara, Collavini, Del Barone, Dalla Rosa, Dell'Utri, Errigo, Fei, Filocamo, Fino, Foti, Fragalà, Frau, Giannattasio, Giovine, Giuliano, Landi, Landolfi, Liotta, Malgieri, Mantovano, Manzoni, Marinacci, Marotta, Marras, Marzano, Matranga, Mitolo, Piccolini, Orlando, Ozza, Giovanni Pace, Paolone, Piva, Proietti, Radice, Riccio, Rivolta, Rossetto, Rosso, Russo, Savelli, Scaltritti, Selva, Stradella, Tatarella, Trantino, Tringali, Urso, Zacchera ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere — premesso che:

i gravissimi disservizi nei trasporti pubblici, nella sanità, nell'igiene pubblica e nei mezzi di soccorso, riscontrati dai romani e dai pellegrini nella città di Roma nei giorni 31 dicembre 1999 e 1° e 2 gennaio 2000, in occasione di eventi promossi dalla stessa amministrazione comunale di Roma hanno dimostrato l'approssimazione, la superficialità e l'indifferenza con la quale i responsabili di governo

locale si siano avvicinati ad un evento, come quello del grande Giubileo del 2000 che richiedeva elevata professionalità e maggiore concretezza organizzativa sia nelle fasi preparatorie che immediatamente successive allo svolgimento delle singole manifestazioni;

il caos derivato degli ingorghi di traffico ha raggiunto livelli eccezionali aggravati dall'inadeguatezza dei servizi di trasporto pubblici, impedendo la normale azione dei mezzi di soccorso ed è emersa ancora una volta la mancanza di coordinamento tra le diverse forze di pubblica sicurezza riproponendo con forza una centrale operativa in grado di intervenire per fronteggiare l'emergenza;

le ottimistiche dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Roma Rutelli e dal prefetto Mosino, smentite dai fatti, appaiono preoccupanti perché dimostrano l'incapacità di percepire la gravità della situazione; i cittadini hanno constatato direttamente l'impossibilità di muoversi, la mancanza di informazioni, di sicurezza e l'assenza di servizi igienici;

il sottosegretario Barberi, direttamente coinvolto dall'emergenza, ha rappresentato un quadro più realistico e responsabile -:

se le autorità di Governo siano state tempestivamente informate della gravità della situazione nella città di Roma;

se siano state preventivamente predisposte misure straordinarie per fronteggiare un'emergenza che non può essere lasciata alla conduzione di amministratori irresponsabili;

se non ritengano di adottare misure straordinarie ed urgenti per garantire livelli di funzionalità adeguati all'evento, evitando che il calendario degli avvenimenti dell'evento giubilare possa trasformarsi in ulteriore caos per l'incapacità degli amministratori comunali di affrontare momenti previsti e prevedibili;

se il Governo non ritenga più opportuno, alla luce di così gravi disservizi,

revocare la delega all'attuale Commissario straordinario per il Giubileo al fine di garantire un più ordinato svolgimento di eventi sia religiosi che civili nella città di Roma, capitale d'Italia.

(2-02154) « Volontè, Tassone, Teresio Delfino, Grillo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

se intenda fare piena luce sulla vicenda dei settecentomila fascicoli giudiziari abbandonati nei locali seminterrati degli uffici giudiziari della procura generale di Roma anche in ragione del carteggio che confermerebbe quanto denunciato dal GIP Rosario Priore che, fin dal 1998, aveva richiesto al presidente del tribunale di Roma, dottor Luigi Scotti, un accertamento diretto dello stato dell'archivio;

quali iniziative concrete intenda urgentemente assumere - nell'ambito delle competenze e responsabilità che vengono attribuite dalla legge, il cui esercizio non è discrezionale - per accertare le responsabilità su una questione che ha destato viva preoccupazione e allarme nella opinione pubblica sulla funzionalità della giustizia e sulla violazione di principi costituzionali in materia di obbligatorietà dell'azione penale.

(2-02155) « Tassone, Teresio Delfino, Volontè ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

il questore della polizia di Stato di Arezzo, dottor Antonino Puglisi, ha denunciato, in una intervista rilasciata alla stampa, l'elevato e persistente rischio di infiltrazione mafiosa esistente nel comprensorio aretino in virtù della sua realtà economica ideale e appetibile per le organizzazioni mafiose che cercano di capita-

lizzare e riciclare denaro sporco, frutto di illecite attività come estorsione e traffico di droga;

venerdì 26 novembre 1999 ad Arezzo è stata arginata e scongiurata una infiltrazione malavitosa che ha portato all'arresto di un elemento ritenuto di spicco della Camorra, Orazio De Paola, appartenente al clan Bove - De Paola;

riguardo a questo il questore di Arezzo ha dichiarato che l'intenzione presumibile del clan era quella di creare un punto di riferimento stabile, magari di allargarsi e di ramificarsi nel territorio, ed in particolare sulla base dei sequestri fatti ad Arezzo egli sostiene che la presenza di questi soggetti era intimamente connessa ai progetti dell'organizzazione, che da un lato persegue attività criminose (Avellino e Benevento) e dall'altro cerca di riciclarne i proventi;

diviene indispensabile, qualora delle autorità pubbliche, in questo caso la massima autorità di pubblica sicurezza del territorio aretino, denunciino dei reali rischi di infiltrazione mafiosa, dare dei segnali di un impegno concreto volto a fare chiarezza ed a rassicurare il cittadino che le Istituzioni si stanno impegnando sul fronte preventivo, per impedire la penetrazione di organizzazioni illecite;

è da evidenziare inoltre il fenomeno della micro-criminalità sta producendo sempre di più i suoi effetti negativi facendo retrocedere Arezzo dall'ottavo al diciassettesimo posto nella graduatoria nazionale sulla vivibilità delle città italiane;

il fenomeno della micro-criminalità ha scatenato la reazione di moltissimi cittadini che, colpiti in prima persona, hanno costituito un comitato per l'autodifesa dalla delinquenza comune, che ha già promosso due incontri pubblici affollatissimi, nel corso dei quali sono state elevate in alcuni interventi delle dure critiche nei confronti del prefetto, delle forze dell'ordine e delle altre istituzioni pubbliche che secondo il comitato non sono in grado né

di rispondere con sufficiente energia e prontezza né di assicurare condizioni effettive di tranquillità di vita;

riteniamo far presente che nel corso di quegli incontri sono emerse alcune dichiarazioni che auspicavano l'autodifesa armata nei confronti dei ladri che attentavano le abitazioni, la medesima stampa (*La Nazione* - 9 gennaio 2000), ha riportato che durante l'incontro di sabato 8 gennaio un partecipante ha mostrato la propria pistola per la difesa;

il suddetto comitato è nato ed ha esordito nella stampa locale il 4 gennaio 2000 affermando « non bastano le forze dell'ordine? Ci difendiamo da soli », facendo così in modo che i quotidiani locali, dedicando alla vicenda moltissima attenzione, hanno posto il problema della micro-criminalità in primo piano;

il sindaco della città di Arezzo ingegner Luigi Lucherini è intervenuto in merito affermando in una intervista rilasciata alla *Nazione* il 28 dicembre 1999 « in base ai dati forniti, quello della criminalità è il problema più grosso e che ci ha fatto slittare di posizioni. Arezzo non è più isola felice sotto questo punto di vista. Vi sono infatti episodi di delinquenza sempre più cruenti. La droga che sino a qualche anno fa era un fenomeno marginale, è diventata piuttosto diffusa. Siamo la città più appetita dai minori albanesi che non credo vengano solo per un fatto di maggiore accoglienza. Evidentemente la mafia ha trovato campo e si serve di loro per diffondere situazioni criminose... »;

anche il sindacato della polizia di Stato Siulp si è espresso sulla vicenda affermando « che farà quanto necessario per costringere il questore a ripristinare le migliori condizioni di controllo del territorio », così come il coordinatore del comitato cittadino per l'autodifesa, signor Vasco Cacioli, ha affermato sempre pubblicamente che « la tranquillità e la serenità sono venute meno e la sfiducia nei confronti delle forze di polizia è aumentata di pari passo »;

questa situazione a lungo andare potrebbe assumere toni e dimensioni difficilmente controllabili che contribuirebbero solamente ad esasperare un fenomeno che potrebbe essere facilmente tenuto sotto controllo;

molte forze politiche sono intervenute sulla vicenda ribadendo la necessità e la irrinunciabilità nello Stato di diritto di un confronto da tenersi con le Istituzioni pubbliche deputate alla sicurezza del cittadino, le quali hanno risposto invitando una delegazione del comitato cittadino alla prossima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica prevista per il 18 gennaio 2000;

si ritiene indispensabile che le istituzioni pubbliche rispondano con urgenza a questa situazione che con il passare del tempo sta assumendo connotati sempre più preoccupanti;

la nostra comunità si riconosce in uno Stato di diritto il cui fondamento è la libera e pacifica convivenza rispetto alla quale tutti dobbiamo sentirci impegnati a favorirne il consolidamento;

un'azione di monitoraggio nel territorio aretino che porti alla individuazione delle reali dimensioni del fenomeno criminale comune ed organizzato può essere fondamentale nella definizione di una strategia volta a prevenire, e non solo a reprimere, la delinquenza e che può rappresentare al contempo un ulteriore incitamento per tutti quegli uomini e quelle donne che stanno svolgendo un prezioso lavoro a tutela del cittadino e della agibilità delle istituzioni democratiche;

sulle dichiarazioni fatte da parte del questore Puglisi è stata informata anche la Commissione parlamentare antimafia -;

quali iniziative intenda intraprendere per impedire che delle organizzazioni criminali, che oggi hanno già manifestato iniziative in tal senso attecchiscano anche in realtà come Arezzo e la Toscana, e quali misure urgenti intende adottare per arginare nel comprensorio aretino il fenomeno della delinquenza comune;

se non ritenga opportuno attivarsi già da subito per impedire che questo problema venga abbandonato a strumentalizzazioni politiche, dagli esiti incerti e contraddittori, che possono rendere ancora più difficile il dialogo fra cittadini e istituzioni.

(2-02156) « Brunetti, Muzio, Meloni, Pistone, Moroni, Giannotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

al quotidiano *Il Giornale* del 6 gennaio 2000 (pagina 4) il giudice Rosario Priore, a proposito del ritrovamento (nei sotterranei degli uffici giudiziari di Piazza Adriana) della necropoli della giustizia, ha rilasciato la seguente dichiarazione: « (circa 700.000 fascicoli) Sono stati nascosti non so da chi nei sotterranei. Ora bisognerà fare un'indagine per scoprirlo. Quando vennero trovati, diverso tempo fa, avvertii subito il presidente del tribunale... La prima persona con cui ne parlai fu il Ministro Martinazzoli »;

La realtà supera la più creativa delle fantasie e definire kafkiana la scoperta finisce per appalesarsi una aggettivazione del tutto sotto le righe;

anche stavolta l'opinione pubblica finirà con il rassegnarsi e a credere che gli errori più mascropici del pianeta giustizia non abbiano - come si dice a Firenze « né babbo né mamma »;

al ministero della giustizia vi sono atteggiamenti non trasparenti? È l'interrogativo che il rassegnato lettore si pone e che l'interpellante intende porre alla sollecita attenzione del Governo;

lo stesso interpellante, che legge sgoimento le pagine e pagine che il quotidiano « La Repubblica » dedica alle assente magagne della Curia di Napoli, si chiede perché la grande stampa dei poteri forti non abbia prima di adesso dedicato un solo rigo alla « necropoli » della giustizia, ossia ai ritrovamenti cartacei (700.000 pro-

cessi?) dei quali erano perfettamente a conoscenza (lo afferma il giudice Priore) fior di Ministri e fior di presidenti del tribunale capitolino;

se la scoperta della necropoli è sensazionale ancor più sensazionale è sembrato il « palleggiamento » delle responsabilità nell'ambito del tribunale di Roma e la dichiarazione del Gip Carlo Sarzana rilasciata a *Il Giornale* del 9 gennaio (pagina 7) e che ha così commentato l'ordine di servizio impartito dal vertice del tribunale capitolino che ha assegnato al giudice Priore l'esame dei 700.000 reperti archeologici in argomento: « Posso solo dire - ha affermato Sarzana - che è stato Scotti, in assoluta autonomia, a decidere di affidare a Priore lo smaltimento di quei fascicoli » -;

se i fatti suesposti siano stati a conoscenza dei governi precedenti e del Governo in carica;

se il Governo o alcune delle autorità giudiziarie competenti a promuovere procedimenti disciplinari si sia finora mosso o si intenda adesso attivare;

se non ritenga che gli ispettori ministeriali accertino con l'urgenza del caso gli esatti contorni della oscurissima vicenda;

se e quali siano le risultanze della relazione che secondo notizie di stampa (vedi *Il Giornale* del 9 gennaio 2000) il Ministro della giustizia Diliberto ha chiesto al presidente del tribunale di Roma;

se il Consiglio Superiore della Magistratura si sia mai mosso al riguardo o se abbia avuto doverosa informativa sulla vicenda senza dover apprendere così gravi notizie dagli organi di stampa;

se è stata mai attivata qualsivoglia iniziativa del ministero di via Arenula volta ad evitare che il tribunale di Roma potesse diventare la necropoli della giustizia;

se ritenga o non ritenga che quello che si è consumato nei sotterranei della sede giudiziaria di piazza Adriana sia da

annoverare tra i più grandi scandali dell'era repubblicana dovuto ad inefficienza e/o incompetenza.

(2-02157)

« Garra ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere - premesso che:

da notizie apparse sul quotidiano *Il sole 24 ore* dell'11 gennaio 2000, si apprende che il 22 dicembre 1999 il consiglio di amministrazione dell'Enav, l'ente nazionale di assistenza al volo, avrebbe approvato una delibera che prevede, nel corso di questo anno, circa seicento assunzioni con selezione diretta, senza pubblico concorso;

la delibera, il cui testo è stato diffuso con una nota anonima, prevede l'assunzione di 230 addetti da avviare come allievi ai corsi di formazione a controllore del traffico aereo e la selezione per 341 addetti, fra cui 127 esperti assistenti di volo, 105 tecnici e 107 amministrativi e stabilisce che il reclutamento avvenga attraverso una società esterna all'Enav;

nella nota anonima, con la quale è stato diffuso il testo della delibera, si specifica che le nuove assunzioni riguarderebbero i massimi livelli stipendiali e che « vengono avviate senza che esista la microstruttura aziendale ipotetica o reale; senza che ci sia un piano organico di gestione e allocazione del personale; in barba all'ordinamento professionale che non prevede accesso diretto dei laureati al parametro 300 »;

il quotidiano riferisce altresì che un membro del consiglio di amministrazione, interpellato, ha confermato l'autenticità della delibera e ha sottolineato che « il piano di assunzioni tiene conto delle esigenze di ricambio del personale, dei pensionamenti previsti, con retribuzioni adeguate alle professionalità ricercate »;

il 29 settembre 1999, la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n.9/5507/22 (Boghetta, Gardiol, Dalla Chiesa) con il quale si impegnava il go-

verno « a valutare l'opportunità di revocare il Presidente dell'Enav, Luciano Mancini, e il gruppo dirigente della società; a firmare il contratto di programma dell'Enav da sottoporre al parere del Parlamento al fine di definire l'assetto istituzionale dell'azienda » sulla base della premessa per cui la gestione dell'Enav « non risulta trasparente e risulta impostata prevalentemente su rapporti di natura clientelare sia nei confronti dei sindacati che delle forze politiche »;

nell'interpellanza Taradash numero 2/01149 del 26 maggio 1998, che non ha ricevuto risposta, erano state evidenziate le gravi irregolarità ed incongruenze emerse in relazione alla direzione ed alla gestione dell'Enav, ed alle nomine dirigenziali effettuate nonché alle condizioni di incompatibilità in cui operava il presidente dell'ente, Luciano Mancini;

nell'interrogazione Taradash numero 3-02590, presentata il 2 luglio 1998, che non ha ricevuto risposta, si chiedeva al Ministro interpellato quali iniziative intendesse adottare al fine di verificare la regolarità della gestione dell'Enav, in relazione ad i rilievi formulati dal magistrato della Corte dei enti, il dottor Bonitatibus, sulla legittimità delle nomine compiute il 29 giugno 1998 dal Consiglio di amministrazione dell'ente;

nell'interpellanza Taradash numero 2/01891, presentata il 15 luglio 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interpellato se avesse adottato dei provvedimenti al fine di procedere alle verifiche sulla regolarità della gestione dell'Enav e, in caso contrario, quali fossero i motivi per i quali ciò non era avvenuto; se fosse vero che era stato concluso un accordo tra l'Enav e l'Alitalia spa che consisteva in un trattamento di favore per garantire la regolarità dei voli della compagnia aerea e se il Ministro interpellato ne fosse a conoscenza e quali iniziative avesse assunto a riguardo; ed infine se fosse a conoscenza della conclusione di accordi come quello tra l'Enav e l'Alitalia tra l'Ente di Assistenza al Volo ed altre compagnie

aeree e, in tal caso, quali iniziative avesse assunto o intendesse assumere per garantire il rispetto da parte dell'ente dei propri compiti istituzionali e dei diritti dei consumatori;

nell'interpellanza Taradash 2/01960, presentata il 23 settembre 1999, che non ha ricevuto risposta si chiedeva al Ministro interpellato se le notizie comparse sul quotidiano *il Corriere della Sera* del 22 settembre 1999, in merito alle assunzioni operate con decreto del presidente dell'Enav, corrispondessero al vero e, in tal caso, quali iniziative il Ministro intendesse assumere al fine di verificare la legittimità del provvedimento in ordine al mancato rispetto delle procedure previste per la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato in seno all'ente medesimo e di individuare eventuali responsabilità per le violazioni riscontrate;

nella medesima interpellanza si chiedeva inoltre perché il Ministro non avesse adottato iniziative volte alla verifica della regolarità della gestione dell'Enav e delle eventuali responsabilità in ordine ad alcune scelte della dirigenza dell'ente non coerenti con i principi di buon andamento, trasparenza ed economicità dell'azione che esso è chiamato a svolgere -:

se le notizie apparse su *il Sole 24 ore* dell'11 gennaio 2000 corrispondano al vero e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di verificare la legittimità della delibera e di garantire che la politica del personale svolta dall'Ente corrisponda alle norme di legge che regolano l'attività dell'Ente medesimo ed ai principi vigenti in materia di assunzioni da parte degli enti pubblici;

quali iniziative abbia adottato a seguito dell'ordine del giorno approvato il 29 settembre 1999 dalla Camera dei deputati e, in caso contrario, quali siano i motivi per i quali nessun provvedimento o azione siano stati posti in atto nei confronti del Presidente dell'Ente Luciano Mancini;

quali siano i motivi per i quali, nonostante i numerosi atti di sindacato ispet-

tivo a seguito delle notizie sulla gestione dell'Ente da parte dell'attuale dirigenza, non sia mai stata data alcuna risposta dal Ministro interpellato.

(2-02160)

« Taradash ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MAZZOCCHIN. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

all'inizio dell'estate 1999 è scoppiata la crisi della « diossina nelle carni del Belgio »; la vendita di carne e pollame ha subito un calo drammatico, mettendo in difficoltà l'intero comparto dalla produzione alla distribuzione;

subito dopo l'esplosione della crisi, l'Unione europea aveva fissato a 200 nanogrammi per grammo di grasso il valore massimo di PCB (poli-cloro-bifenili) per il pollame e 100 nanogrammi per il latte e derivati;

per le carni suine e bovine l'Italia aveva fissato la soglia a 100 nanogrammi per grammo mentre l'Unione europea ha stabilito questo valore a 200 nanogrammi per grammo; a metà settembre 1999 la commissione scientifica europea doveva decidere se i limiti erano corretti, ma fino ad oggi non se ne è saputo nulla;

il Belgio è stato isolato per mesi dal commercio europeo e mondiale della carne e del latte, con danni economici molto consistenti e danni di immagine altrettanto gravi: allo scopo di dividere le responsabilità, il Ministro della sanità belga ha dichiarato che su prosciutti danesi e carni suine olandesi sono state riscontrate elevate concentrazioni di PCB vicine a 250 nanogrammi per grammo, superiori cioè alla soglia prevista dall'Unione europea;

non si è ancora saputo con certezza che cosa sia successo ai polli contaminati

belgi e perché si parli di « carne alla diossina » e si fissino limiti ai poli-clorobifenili -:

se risulti che siano stati usati per la loro alimentazione sostanze contenenti alte concentrazioni di diossine oppure degli oli contaminati da PCB, poiché dai risultati riportati dai giornali non si è capito se si sia superato il limite dei PCB, della diossina o dei furani, composti molto diversi e di tossicità molto diversa, atteso che questioni così rilevanti per la salute dei consumatori dovrebbero essere sottratte alle speculazioni, alle esagerazioni e alle divulgazioni troppo approssimate o allarmistiche. (3-04852)

BUFFO e GUERRA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'epidemia influenzale in corso, pur nella normalità statistica, risulta creare le maggiori difficoltà di efficace risposta in Lombardia e a Milano in particolare -:

se tali difficoltà, oltre alla maggiore diffusione dell'epidemia in quell'area, siano determinate anche dal particolare assetto del sistema sanitario lombardo voluto dalla regione Lombardia, che rende meno pronta ed efficace la risposta alle emergenze. (3-04853)

GIOVANNI BIANCHI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

per fronteggiare l'emergenza influenza che finora ha costretto a letto un paio di milioni di italiani - l'anno scorso in Italia i casi furono 10 milioni - il Ministro della sanità Rosy Bindi ha convocato un vertice al ministero al termine del quale ha dichiarato: « C'è un eccessivo allarmismo che appare ingiustificato. Sicuramente serve un uso appropriato degli ospedali, più assistenza domiciliare e più prevenzione anche attraverso la vaccinazione. Il piano sanitario nazionale prevede una copertura del 75 per cento degli ul-